

CREDITO ■ Il progetto è il primo nel Mezzogiorno - A investitori istituzionali una parte del rischio - Si attende adesso la risposta delle banche locali

«Prestiti più facili per le Pmi»

La proposta di Akros e Hsbc: cartolarizzare i finanziamenti a medio e lungo termine alle imprese lucane

La prossima mossa spetterà alle banche locali, che dovranno dare una risposta alla Regione Basilicata. Se le reazioni saranno positive, la cartolarizzazione dei finanziamenti erogati dalle banche alle piccole e medie imprese (Pmi) lucane potrà forse muoversi i primi passi. L'operazione servirebbe per offrire alle Pmi finanziamenti a medio-lungo termine senza garanzia, più facili e con tassi più contenuti. La proposta è stata lanciata da Banca Akros e HSBC alla Regione il mese scorso, per cercare di sviluppare il debole tessuto imprenditoriale locale e risolvere i problemi legati all'introduzione di Basilica 2. Ma non è detto che la proposta decolli: c'è chi la ritiene rischiosa e complessa e quindi poco appetibile per gli investitori istituzionali (si veda il servizio sotto).

Nell'immediato, la Regione si è solo impegnata a interpellare le banche locali. Banca Akros attende le risposte anche per fissare il taglio medio dei finanziamenti possibili in Basilicata. «L'operazione — dice **Ruggero Colombo**, responsabile *asset securitisation group* della banca — potrà effettuarsi solo se si arriverà a costruire un portafoglio crediti di almeno 150 milioni. Dipenderà dall'entità e dal tempo di erogazione dei finanziamenti alle imprese da parte delle banche locali».

Basilica 2. L'introduzione dell'accordo internazionale tra le Banche centrali dei Paesi più industrializzati, che fissa nuovi criteri per l'erogazione del credito, è prevista per il 2007 e sta modificando l'offerta di credito per le Pmi, rendendola più selettiva e onerosa: le banche sono penalizzate nell'erogazione verso le imprese. Soprattutto a quelle piccole, che spesso non hanno un *rating* esplicito (si veda la spiegazione nella scheda in alto): alle banche sono richiesti maggiori requisiti patrimoniali (a fronte di ogni im-

L'esposizione

Prestiti bancari alle imprese erogati in Basilicata (in milioni di euro)

■ **Rating.** Classificazione di un'impresa in base al livello di rischio sui prestiti a essa concessi
 ■ **Cartolarizzazione.** Cessione di parte dei crediti a medio e lungo termine vantati dalle banche verso imprese; tramite una società-veicolo appositamente costituita, i crediti sono collocati sul mercato degli investitori istituzionali. Le banche, sgravate di parte del rischio, possono concedere altri finanziamenti e a tassi migliori
 ■ **Equity.** Parte del rischio che non ha rating e quindi non è collocabile sul mercato

	2002	2003	Var. %	Tasso % dic. 2003
Prestiti a breve termine	950	945	-0,7	6,6
Prestiti a medio e lungo termine	1.354	1.465	+8,2	6,3
di cui: rischi di portafoglio	104	96	-7,7	n.d.
di cui: mutui e altri crediti	1.250	1.369	+9,5	n.d.

Fonte: elab. del Sole-24 Ore Sud su dati Banca d'Italia

go/attività, la banca deve coprire il rischio con patrimonio proprio). Così si potrebbe ridurre l'offerta proprio alle Pmi, che sono considerate più rischiose. E il tessuto della Basilicata è composto prevalentemente da Pmi (si veda «Il Sole-24 Ore Sud» del 4 giugno). Anche per questo gli imprenditori locali già lamentano difficili rapporti con le banche.

La proposta. Una soluzione

allo studio è la cartolarizzazione. Finora però è stata applicata (o lo sarà a breve) solo al Nord, nelle regioni più sviluppate.

La cartolarizzazione consiste essenzialmente nella cessione *pro soluto* di un portafoglio di finanziamenti bancari a una società-veicolo appositamente costituita (regolata dalla legge 130/99), che si finanzia emettendo titoli di debito con *rating* sul mercato dei capitali. Così la

banca riduce il rischio (ribaltando sul mercato degli investitori istituzionali), gestisce in maniera più efficiente il capitale economico e regolamentare (riducendo il rischio delle operazioni di credito in essere, se ne possono effettuare di nuove, sfruttando al massimo il capitale) e pratica tassi inferiori.

La cartolarizzazione presuppone comunque che le banche erogino finanziamenti rispet-

tando livelli predefiniti di concentrazione per singolo debitore e settore industriale e a condizioni che riflettano il rischio di ciascun beneficiario. Le banche più evolute hanno sistemi di *scoring* interno che permettono di classificare i debitori in categorie di rischio concordate con le agenzie di *rating*.

I **confidi**. Soggetti importanti in alcune operazioni di cartolarizzazione (come in quella proposta per la Basilicata) sono i consorzi fidi (confidi). Essi possono accollarsi una parte del rischio (anche quella che non si può ribaltare sul mercato), secondo questo schema: convogliano le proprie garanzie appositamente strutturate (in genere pari al 50-80% dei singoli finanziamenti erogati ai propri associati) anche sulla componente *equity* o *junior* del debito (cioè la parte di rischio che, non avendo *rating*, non ha acquirenti sul mercato dei capitali e quindi non può passare alla società-veicolo, si veda la scheda). In altri termini, la componente *equity* costituisce il primo livello di

perdite che si potranno registrare nel portafoglio cartolarizzato, indicativamente stimate tra il 5 e il 10% e normalmente a carico della banca.

La ripartizione di tali perdite tra confidi e banca si fa secondo quote concordate e fino a un massimo che corrisponde alla componente *equity*. Se finanziamenti e termini dell'operazione rispettano i canoni del Fondo europeo investimenti (Fei), le perdite assorbite dai confidi possono essere rassicurate da tale istituto.

Vantaggi per le banche. Della cartolarizzazione proposta da Banca Akros e HSBC beneficerebbe anche il sistema bancario locale: la liquidità generata fornirebbe provvista a medio e lungo termine, pari a quella dei finanziamenti concessi, a costi inferiori a quelli ottenibili dalle singole banche sul mercato obbligazionario. E si potrebbero generare altri finanziamenti alle Pmi lucane, superando l'attuale razionamento di crediti senza garanzie reali o personali.

MICHELE SARRA

Confidi pronti ad intervenire

In Basilicata il sistema dei consorzi fidi (confidi) si sente pronto per supportare le proposte di cartolarizzazione dei finanziamenti bancari alle Pmi, anche se oggi i consorzi di una certa dimensione sono pochi. Così la proposta avanzata da Banca Akros e HSBC per una cartolarizzazione che ceda sul mercato parte dei rischi di credito sostenuti dalle banche e dai confidi stessi è vista bene da questi ultimi.

Pietro Miele, direttore di Eurofidi, ritiene la cartolarizzazione il mezzo per liberare fondi di garanzia da parte dei consorzi (grazie alla riduzione della parte del credito coperta da loro, si veda l'articolo a fianco), riducendo il rischio per gli stessi e aumentando così le

dell'Industria alle Camere di commercio. A Matera, per esempio, in quegli anni nacquero Confidi, Turfidi, Cofindustria, Artigianfidi e un consorzio di secondo livello chiamato Interfidi, ora in liquidazione. Nel 1998 Artigianfidi si rese indipendente dalla Camera di Commercio e ora opera nel solo settore artigianale della provincia di Matera con circa 700 iscritti e un patrimonio di circa 1,9 milioni. Di conseguenza, l'ente camerale creò Agrifidi. Qualche altro consorzio è nato successivamente e ha effettuato aggregazioni, accrescendo così le sue dimensioni.

La realtà è oggi. Attualmente, la regione conta solo cinque importanti consorzi (senza considerare le cooperative) realmente in attività. Il maggiore per numero di iscritti è Cofidi Basilicata, che ha incorporato nel 2002 il Basilicata Comfidi Matera: ha circa 5mila soci e un patrimonio complessivo di 8 milioni. Recentemente è nato Fidagri, a seguito di scissione dal Cofidi Basilicata. Opera a livello regionale solo per il settore agricolo.

Completano il quadro altri due consorzi che operano su tutto il territorio regionale: Eurofidi (circa 2.100 iscritti) e Conart Fidi (circa 1.200 iscritti).

La **tendenza**. A seguito della legge 326/03, in cui l'articolo 13 disciplina il sistema nazionale dei consorzi fidi, il settore va incontro a processi di ulteriore concentrazione, con la creazione di realtà consorziali di dimensioni sempre maggiori. È questo, per esempio, il caso di Conart Fidi, che si unirà con altre cooperative di credito (si veda «Il Sole-24 Ore Sud» del 5 marzo scorso).

Questa tendenza è ritenuta favorevole da tutti gli operatori lucani del settore interpellati dal Sole-24 Ore Sud. Infatti, tutti sono convinti che l'unione serva ad aumentare il potere contrattuale dei consorzi verso il sistema bancario, in modo da ottenere sempre migliori condizioni di credito per le imprese consorziate.

M.I.S.A.

Rispetto a oggi i consorzi maggiori potrebbero garantire più operazioni

disponibilità finanziarie per nuove erogazioni. «Inoltre — dice Miele —, potremmo acquistare sul mercato i crediti cartolarizzati, per ottenere un profitto aggiuntivo». Favorevole anche **Andrea Carriero**, direttore di Cofidi: «Una volta aumentata la parte di credito da cedere sul mercato diminuendo contestualmente quella a nostro carico, disporremmo di nuove risorse per altre operazioni».

La **storia del settore**. Tutto ciò, se accadesse davvero, suggerirebbe probabilmente una raggiunta maturità da parte del settore in Basilicata, dove i consorzi sono nati per la maggior parte all'inizio degli anni 80 e il loro numero si è poi sensibilmente assottigliato.

Forse ciò è dovuto al fatto che inizialmente il settore era stato creato in modo non del tutto spontaneo: i confidi erano nati grazie ai contributi dell'allora ministero

M.I.S.A.

Gli esperti / I responsabili degli istituti bancari

Il fattore-Basilicata divide gli analisti

«La cartolarizzazione dei crediti bancari verso le piccole e medie imprese lucane è certamente interessante, ma presenta evidenti problemi». **Tommaso Uslenghi**, responsabile del *securitisation desk* di Banca Imi, pensa che l'operazione sia resa difficile dalla «concentrazione del rischio in una sola regione, per giunta del Sud». Non a caso, le esperienze di cartolarizzazione ora in corso sono tutte al Nord: «Il successo di un'operazione del genere, basata sul passaggio del rischio di credito dalla banca al mercato degli investitori istituzionali, dipende molto dal *rating* medio del portafoglio dei crediti in questione. Infatti, l'operazione va bene se si minimizza la componente *equity* (quella senza *rating* e quindi non cedibile al mercato, si veda l'articolo

sopra ndr) e si massimizza l'ammontare dei titoli emessi col *rating* migliore (AAA). Per fare questo, è necessario "costruire" un portafoglio molto diversificato per geografia, settore e per singolo debitore. Pensare a una cartolarizzazione di crediti provenienti solo da imprese lucane potrebbe essere penalizzante per la banca e quindi anche per le Pmi sue clienti e per i confidi che entrassero a garantire parte della componente *equity*».

Una soluzione sembra possibile: Uslenghi propone di coinvolgere più banche, più regioni e più confidi. «Il Gruppo San Paolo-Imi — dice — sta facendo proprio

questo: è già attivo in tutto il Nord, in Toscana e nelle Marche. In futuro lo sarà nel resto d'Italia». Unicredit, invece, ha realizzato una cartolarizzazione di circa 230 milioni a fronte di un portafoglio di finanziamenti a Pmi del Nord-Est (provincia di Vicenza), con l'intervento del confido Neafidi per la componente *equity*. Inoltre, sta strutturando un'operazione nel Nord-Ovest con l'intervento della Eurofidi (finanziamenti per circa 200 milioni, della durata di 60 mesi).

Più ottimista di Uslenghi è **Ruggero Colombo**, responsabile *asset securitisation group* di Banca Akros, istituto promo-

Uslenghi (Imi): «Coinvolgete altre regioni»

tore della proposta di cartolarizzazione per la Basilicata: «L'operazione si può organizzare anche al Sud, purché si arrivi alla costruzione di un paniere di crediti numeroso, omogeneo dal punto di vista degli importi (non ci devono essere debitori con importo molto più alto rispetto alla media del portafoglio, per evitare penalizzazioni in fase di *rating*) e sufficientemente diversificato. L'entità degli importi non è un problema: anche un paniere compreso tra 10mila e 30mila euro, che sono le richieste tipiche di artigiani e piccoli imprenditori in Basilicata, potrebbe andar bene».

Colombo crede meno nell'aggregazione con altre regioni: «Ce l'abbiamo allo studio e potrebbe essere conveniente, ma pone problemi organizzativi».

M.I.S.A.

E-GOVERNMENT ■ Per l'iniziativa un investimento di 3,5 milioni

In onda «Administra.it»

Creata dalla società lucana Openet la prima Tv satellitare sulla Pa

Administra.it, la prima televisione digitale satellitare italiana interamente dedicata alla Pubblica amministrazione, nasce in Basilicata. Infatti, a lanciare il nuovo canale tematico è la società Openet Technologies Spa, una vera e propria Tv interattiva con servizi in multicaso, e-learning, trasmissione video e dati. Le trasmissioni inizieranno il primo luglio.

Il nuovo canale digitale satellitare — il primo su scala nazionale — ha riscosso notevole interesse al Forum Pa di Roma, dove è stato presentato in anteprima. «Tutti hanno apprezzato la nostra formula di gestione ragionata e condivisa del palinsesto — dice **Vito Gaudiano**, amministratore delegato di Openet Technologies Spa —. Del resto, gli enti e le amministrazioni pubbliche hanno bisogno di proporre al loro personale specifiche tematiche e format, con strumenti e sistemi interni a queste aziende».

Con «Administra.it» sarà come affittare una televisione per un determinato periodo e per particolari finalità di formazione e aggiornamento. Ma in più c'è la garanzia di una diffusione nazionale del prodotto attraverso il satellite. Il sistema si avvale infatti della piattaforma satellitare «eVoLV», sviluppata da Openet in partnership con la società americana Innovat di San Diego, in modo da assicurare una reale interattività tra computer e Tv. «Nei fatti — dice Gaudiano — siamo i primi in Italia a poter offrire "on demand", su Internet e tramite una piattaforma televisiva specializzata sulla formazione a distanza e distribuita via satellite, una serie di contenuti fatti su misura e addirittura co-prodotti dagli stessi utenti».

Al progetto sono stati dedicati investimenti complessivi di circa 3,5 milioni. «Senza nemmeno un eu-

Il canale

Informazioni principali sul canale tematico satellitare Administra.it

■ L'azienda. La Openet Technologies Spa di Matera è stata fondata nel 2000. Del gruppo di imprese partecipanti fanno parte la Nicoletti Salotti (prodotti da salotto), Banca Popolare del Materano, Euclide (formazione professionale), Exent (telematica), Maffei (commercio autoveicoli), Sistemi Ufficio (informatica), Sprind Puglia (incubatore), Videouno (broadcasting video) e Fratelli Gaudiano (distribuzione carburanti). Il fatturato 2003 è stato di 1 milione (+20% sul 2002).	Frequenza di trasmissione	Eutelsat 13° Est Hotbird 6
	Area di diffusione	Europa e Mediterraneo
	Investimenti realizzati al 15.06.2004	3,5 milioni di euro
	Articolazione del palinsesto	Informazione quotidiana di settore, formazione a distanza, spazi gestiti dagli uffici stampa dei singoli enti, speciali sugli eventi nazionali dedicati alla PA
	Partners di contenuto	Associazione Nazionale Direttori Generali Enti Locali (ANDIGEL); Associazione Nazionale Comandanti e Ufficiali della Polizia Municipale (ANCUPM)
	Direttore Responsabile	Elena Pinto
	Numero dipendenti	14

Fonte: Openet



In onda. La prima tv satellitare per Pa, creata da Openet

ro di finanziamento pubblico — precisa Gaudiano — visto che siamo stati esclusi dal Bando Treviso e risuliamo al 250esimo posto nella graduatoria regionale per la legge 488. Eppure abbiamo una quindicina di dipendenti tutti regolarmente assunti».

Ma perché puntare proprio sull'e-government? «Gli investimenti della Pubblica Amministrazione in questo settore tendono a crescere fortemente. Tutte le più grosse amministrazioni pubbliche si stanno muovendo». Ad esempio, «L'Arma dei Carabinieri si doterà,

nei prossimi anni, di un sistema denominato "Armasat", che costerà circa 45 milioni di euro ed utilizzerà una connettività satellitare su banda Ka. Il bando di gara è già stato predisposto e noi potremmo essere tra i soggetti realizzatori». Infatti, in pole position per questo bando c'è Alenia Spazio, che è proprio uno dei due partner tecnologici di Openet insieme all'Agencia Spaziale Italiana. E l'azienda materana, che vede una partecipazione della Banca Popolare del Materano (Bpm) e del gruppo Nicoletti

Salotti continua a crescere. «Oggi fatturiamo un milione di euro — dice l'imprenditore **Giuseppe Nicoletti**, che è anche Presidente di Openet Technologies Spa —. Si tratta di circa un 20% in più rispetto al 2001, primo anno di attività».

ROBERTO RIZZO

PER I PROFESSIONISTI DEL DIRITTO UN LUNEDÌ TUTTO NUOVO.



In collaborazione con:



Ogni lunedì, Il Sole 24 Ore dedica la nuova sezione "DIRITTO & SENTENZE" alla giurisprudenza e alla vita professionale di avvocati, magistrati, notai e operatori del diritto.

- Ampio spazio alle pronunce di Corte Costituzionale, Corte di Cassazione, Tar, Consiglio di Stato e Corte Ue.
- Informazioni tempestive su tutte le novità legislative del "pianeta giustizia".
- Analisi e spiegazioni delle riforme in arrivo, dall'ordinamento giudiziario ai nuovi Codici.
- Inchieste e servizi sulla vita professionale delle categorie.

E per rimanere sempre aggiornati, "DIRITTO & SENTENZE" torna ogni MERCOLEDÌ e VENERDÌ sul Sole 24 Ore con due pagine monografiche settimanali.



www.ilssole24ore.com